

«Con lui un filo mai spezzato Canzonette? Sempre attuali»

Edoardo parla del forte legame con il fratello

L FESTIVAL ADMED

LA SCHEDA

Rock

IL GENERE

È ritenuto da molti critici e musicisti uno dei più grandi rocker italiani; è stato il primo cantante italiano a riempire lo stadio milanese di San Siro con più di sessantamila persone, il 19 luglio 1980

IN PRIMA LINEA

La sua è una ricerca sul patrimonio musicale e culturale del sud, è musica popolare alta: altro che storie

EDOARDO BENNATO porta la sua anima rock all'Adriatico Mediterraneo Festival. Ma anche quella assolutamente 'made in Napoli'. L'incontro sul palco con il fratello Eugenio è un evento eccezionale, ma in fondo il legame musicale che unisce i due è più profondo di quello che potrebbe apparire a uno sguardo superficiale. In fondo sempre di grande musica 'popolare' si tratta.

Bennato, questo è in pratica la seconda volta che suona sul palco con suo fratello, dopo il Capodanno 2012 a Napoli. Cosa l'ha spinto ad accettare, e come mai per questo vostro 'incontro' è dovuto passare così tanto tempo?

«In verità abbiamo suonato insieme anche dopo quel capodanno, al Teatro Trianon (il teatro del popolo) a Napoli. Con Eugenio il 'filo rosso' che ci unisce non si è mai spezzato. Fin dagli inizi della mia carriera ho avuto la fortuna di avvalermi dei suoi consigli che, dati alla mano, sono stati fondamentali».

Può anticiparci qualcosa del concerto?

«La mia parte è ad alto contenuto rock e blues. Farò brani sia nuovi che del repertorio. Per quanto riguarda i pezzi in-

sieme ad Eugenio ci saranno sicuramente 'A cosa serve la guerra' e 'Le città di mare'. E qualche altra sorpresa su cui stiamo lavorando».

Ci sarà spazio anche per l'improvvisazione e per 'richieste' del pubblico?

«Per le improvvisazioni molto dipenderà dall'atmosfera che si verrà a creare. In fondo suonare dal vivo è uno scambio di emozioni tra il pubblico e chi sta su un palco».

La sua 'Pronti a salpare' parla dell'odissea dei migranti, tema di tragica attualità. Come è nata la canzone?

«Pronti a salpare è una frase che mi frullava in testa molto tempo prima di sapere che ne avrei fatta una canzone. Credo che essa possa accendere una luce sull'argomento migranti, con una chiave di lettura diversa da quella che il titolo suggerisce: siamo noi occidentali, in teoria privilegiati, ad essere pronti a cambiare il nostro modo di vedere le cose. Chi scappa da guerra, miseria e fame è sempre pronto a salpare. Dobbiamo renderci conto che se vogliamo conservare i nostri, magari presunti, privilegi, dobbiamo trovare una solu-

zione ai problemi del 'terzo mondo'. Non è buonismo spicciolo è opportunismo, bisogna entrare in un altro ordine di idee... per forza!».

Tra i suoi classici ci sono pezzi che ama riproporre o altri in cui non si riconosce più?

«Forse sarò presuntuoso ma credo che la maggior parte delle mie canzonette sono ancora attuali. Siamo ancora lontani dall'aver risolto i paradossi che ci circondano».

Cosa le piace in modo particolare del repertorio di suo fratello?

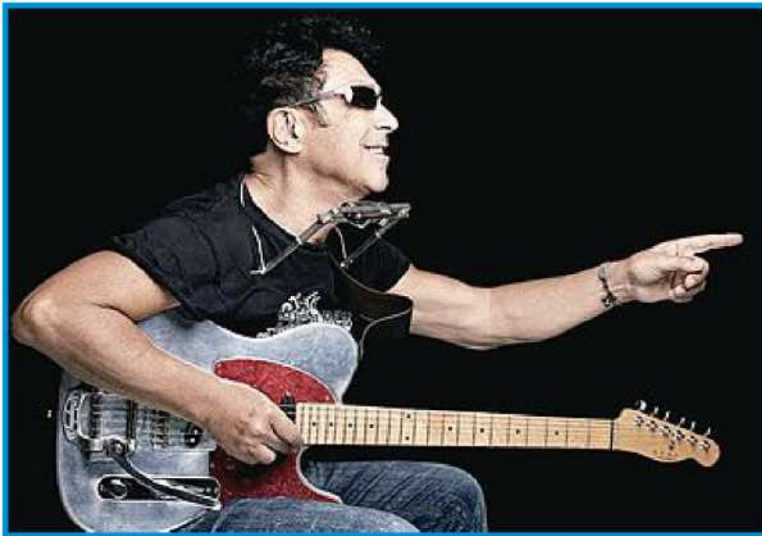
«Eugenio da sempre è impegnato nella ricerca sul patrimonio musicale e culturale del nostro sud, e del sud del mondo. E' musica popolare nell'accezione più alta del termine, altro che storie».

E lei è sempre 'pronto a salpare' verso nuovi lidi musicali? La prossima meta quale sarà?

«Sto provando a mettere in scena il musical di 'Burattino senza fili', come è già successo per Peter Pan. Le vie del rock sono infinite!».

Raimondo Montesi





«La collaborazione»

Edoardo Bennato

**Fin dagli inizi della mia
carriera ho avuto la fortuna
di avvalermi dei suoi
consigli**